

**LA RICERCA**

Dalla matematica e dalla statistica gli strumenti per mantenere un po' d'equilibrio



**Tutti i numeri per difendersi**

La formula matematica del turismo sostenibile, firmata dai ricercatori del Coses, è un modello capace di mantenere Venezia in equilibrio, intrecciando i vari segmenti della popolazione e il vincolo della sostenibilità urbana, mantenendo la formula in equilibrio, rispettando però la forbice fornita dal Coses per i diversi abitanti della città: superare le soglie romperebbe il sistema. Residenti tra 60-75 mila, studenti dimoranti 4-5 mila, pendolari per studio 8-13 mila, pendolari per lavoro 16-28, seconde case 5-13 mila, escursionisti 14-27 mila.

«rubato» case ai veneziani, e incentivandone la permanenza professionale con strumenti che permettano a queste persone di lavorare, relazionarsi e trovare abitazioni. Quanto al turismo, bisogna proseguire sulla strada del governo telematico dei flussi». E si torna a Venice Connected, con il sistema della tariffe differenziate in base al semaforo delle giornate più o meno calde di atrattività di Venezia - che nell'ultimo mese ha registrato 531 mila contatti per 3 mila transazioni, del valore di 85 euro di media: «Finora l'offerta era solo quella pubblica e ce n'è anche troppa, dobbiamo semplificare. A giorni poi entreranno nel portale anche tour operator e albergatori, con i quali abbiamo chiuso le intese e a quel punt, conclude Vianello.

di Roberta De Rossi

Centocinquantamila persone. Tante è in grado di reggere - fisicamente - Venezia: cioè, tante ne possono al massimo «camminare» tra Piazzale Roma e la stazione verso Rialto e piazza San Marco, lungo l'asse più frequentata della città. Poi il sistema città diventa ingestibile: 150 mila persone è, infatti, la capacità quotidiana «pedonabile» a Venezia. E non si parla ovviamente solo di turisti, ma di abitanti, studenti, lavoratori pendolari, e, appunto, visitatori, mordi-e-fuggi o pernottanti.

È questo un valore vincolante assunto dal Coses per elaborare il modello matematico richiesto dal Comune per sapere fino a quale soglia il turismo è sostenibile con la città. Un valore intrecciato con altre voci (densità, frutto dell'analisi di una cascata di dati su capacità dei servizi pubblici, andamento della residenza, destinazione degli immobili, popolazione studentesca, impatto economico del turismo: un rapporto di 140 pagine. Naturalmente, al variare di una delle voci che compongono il modello, variano le altre. Con alcuni limiti: come quello di fissare in 75 mila il numero massimo di abitanti che Venezia potrebbe avere senza andare a scapito dell'economia del turismo o della popolazione studentesca. Tutto deve stare in equilibrio: al Comune scegliere se aprire il rubinetto del turismo pernottante (ma a 25 mila si ha saturazione) o degli studenti. Il totale deve tendere a 150 mila.

Stando all'oggi, non potendo - per ovvii motivi - «sottrarre» qualche migliaio del 80 mila residenti in occasione di picchi del turismo, le politiche dell'amministrazione dovrebbero quindi intervenire sulle altre voci, sia in termini strutturali che tenendo conto del calendario della stagionalità.

**Una formula salverà Venezia**

Il Coses: la città può sopportare 150 mila persone al massimo

Il modello: non più di 75 mila abitanti, non meno di 26 mila turisti

Vianello: «Più servizi, la tessera imob diventerà I-Venice»

Di questo ha parlato ieri il vicesindaco e coordinatore del tavolo Turismo Michele Vianello, nel presentare insieme alla direttrice del Coses Isabella Scaramuzzi il modello «Turismo sostenibile», ricerca firmata insieme a Di Monte, Pedenzini e Santoro. «Noi abbiamo fornito al Comune un modello, che incrocia diverse variabili della sostenibilità urbana della città», spiega Scaramuzzi, «non diamo numeri del tipo "quale è la soglia massima di turisti" per Venezia, perché è una relazione tra diverse va-

riabili e diversi tipi di popolazione equivalente: è l'amministrazione comunale che deve fare la scelta. Certo, c'è un vincolo di capacità di mobilità di 150 mila persone.

«Questo studio sfa l'opinione diffusa che sia stato il turismo a scacciare i residenti dal centro storico», ha sottolineato Vianello, che ancora non ha sciolto la riserva sull'offerta che gli è stata fatta di diventare direttore del Parco scientifico tecnologico Vega, «non è quindi limitando gli accessi alla città che si contrasta l'esodo. Certo, invece, so-



Turisti all'assalto di un imbarcadere dell'Actv

no evidenziate criticità come la stazione ferroviaria - variabile ingovernabile per l'amministrazione - o il fatto che l'apertura del Ponte di Calatrava ha spostato tutto il flusso

su un'unica asse». Come governare il sistema città e trovare un punto di equilibrio? «Sostenendo l'insediamento della popolazione studentesca che, è dimostrato, non ha

compromettono i risultati. E le priorità sono salvaguardia, oggi drammatica, organizzazione della formidabile economia del turismo, politica della residenza».

**LE REAZIONI**

**Venice Connected ma non basta**

I flussi turistici a Venezia: una risorsa o un problema? Un dibattito quello sulla gestione del turismo che tiene banco in città da molti anni, con soluzioni ipotizzate di tutti i tipi: dal ticket d'ingresso in città sul Ponte della Libertà al ticket volontario per l'ingresso in Piazza San Marco. Le proposte negli anni sono state diverse, ma in realtà poche sono risultate applicabili. Gli studi del Coses - con il loro «modello logico di sostenibilità urbana per il turismo a Venezia» - hanno evidenziato come la città tra abitanti, visitatori e pendolari riesca a «sopportare» circa 150 mila persone al giorno: un numero che nei momenti di maggiore afflusso, come il Carnevale, Venezia supera largamente. «Certamente lo studio del



Turisti fanno pic-nic in Piazza

Coses è interessante», spiega Claudio Scarpa, direttore dell'Associazione Veneziana Albergatori, «quello che sta facendo Michele Vianello attraverso Venice Connected e con le altre formule di gestione del turismo, è sicuramente un passo avanti: peccato che si sia occupato di un asset strategico per la città solo così tardi a metà legislatura, ab-

**«Mancano le infrastrutture per gestire i flussi»**

blamo perso troppo tempo». «I turisti non sono tanto da limitare, quanto da gestire», sottolinea Scarpa, «sono d'accordo sul non incentivare il turismo pendolare quanto un turismo più attento. Speriamo che la direzione intrapresa sia quella giusta, anche se c'è ancora tanto da fare». Ernesto Pancin, direttore dell'Aepa, che di certo non ha interesse nel veder limitato il numero di turisti in città, spiega: «Sono trent'anni che si discute a Venezia sul governo dei flussi, ben venga Venice Connected: è un ottimo strumento e siamo contenti che Vianello lo abbia creato, ma rimane ad ogni modo sul piano virtuale. Stiamo aspettando da troppo delle infrastrutture per la gestione degli accessi che non ci sono, non è tanto una questione di quanti turisti devono arrivare, ma di come gestirli». Tutti, quindi,

puntano l'accento sulla mancanza di adeguate infrastrutture: situazione per quanto riguarda la gestione dei flussi inadeguata sul versante ferroviario. La ricerca del Coses ha evidenziato come la stazione a Santa Lucia, pur registrando un terzo degli arrivi in città, sia uno degli elementi con maggiori criticità. Una variabile, secondo l'amministrazione comunale non governabile direttamente. Il professor Gherardo Ortalli di Italia Nostra polemizza: «Si continuano a fare ogni anno studi sul turismo, con cifre eloquenti, ma rimangono tutti sul tavolo, nessuno prende poi decisioni». denuncia il professore. «Non servono tanti giri di parole, basta sedersi a un bar a Venezia, per capire che la situazione è diventata ingovernabile già da tempo».

(Giacomo Costua)

I commenti di albergatori ed esercenti. Italia Nostra: «Bene gli studi, ma nessuno da anni prende decisioni»